

Giorgio Motisi è dottorando in Storia dell'Arte alla Scuola Normale Superiore di Pisa. Il suo progetto di ricerca è incentrato sull'attività critica di Francesco Arcangeli, le vicende del cosiddetto "Ultimo Naturalismo" e i primi tentativi degli artisti italiani di fare i conti con la temperie dell'*informel* internazionale nel corso degli anni Cinquanta del Novecento.

Ha studiato alla Scuola Normale e all'Università di Pisa, dove si è laureato nel 2020 discutendo una tesi sui ritratti degli artisti attivi intorno alla rivista "Corrente" e, più in generale, sulla funzione della ritrattistica in Italia tra fine anni Trenta e inizio Quaranta come pratica capace di fare i conti con inediti problemi stilistici e con istanze di dissidenza politica nei confronti del regime fascista. Nel 2018 ha svolto un tirocinio presso la Fondazione Marino Marini di Pistoia. Nel 2022 è stato *research fellow* al CIMA (Center for Italian Modern Art) di New York, dove ha collaborato alla mostra *Staging Injustice. Italian Art 1880-1917*.

In questi anni le sue ricerche si sono concentrate soprattutto su temi di arte italiana e francese tra Otto e Novecento, con una particolare attenzione per la pratica ritrattistica, per il mondo del teatro, per episodi di fortuna dell'arte antica e rinascimentale e di dialogo con i linguaggi delle avanguardie internazionali. Sta recentemente portando avanti uno studio sull'artista americano Robert Rauschenberg e la sua influenza all'interno del panorama italiano degli anni Sessanta. Con interventi su questi temi ha partecipato a convegni e pubblicato articoli su riviste scientifiche italiane e internazionali.